



Scegli FSC
come Garanzia
di Sostenibilità.

Vendere il proprio prodotto con il certificato FSC costituirà
un valore aggiunto per il vostro bilancio di sostenibilità



LA CERTIFICAZIONE

FSC assicura che le vostre etichette siano stampate su materiali che provengono da foreste o filiere di approvvigionamento gestite in maniera responsabile.

GLI STANDARD DI GESTIONE FORESTALE DI FSC COMPRENDONO:

- 🌀 La protezione della qualità dell'acqua;
- 🌀 Divieto del taglio di foreste antiche;
- 🌀 La prevenzione della perdita della naturale copertura forestale;
- 🌀 La proibizione dell'uso di prodotti chimici altamente tossici.

PERCHÉ È IMPORTANTE PRESERVARE LE FORESTE GRAZIE ALLA CERTIFICAZIONE FSC

Le aree forestali del mondo contano più di 4 miliardi di ettari, che corrispondono a circa il 31% della superficie coperta dalle terre emerse. La superficie boschiva mondiale è purtroppo costantemente messa a rischio dal degrado, che minaccia la biodiversità, dalla deforestazione incontrollata e dall'illegalità. L'organizzazione ha lo scopo principale di sventare questa minaccia e noi di Modulsì siamo in prima linea nel contribuire a cercare di vincere questa lotta.

**Ogni nostra scelta, anche la più piccola,
determina il cambiamento.**

L'attenzione e la cura che ci mettiamo, fanno la differenza.

Solo uno stampatore Certificato FSC può stampare il logo con il suo numero di certificazione.

LA CERTIFICAZIONE FSC® È VALIDA PER TUTTI I PRODOTTI?

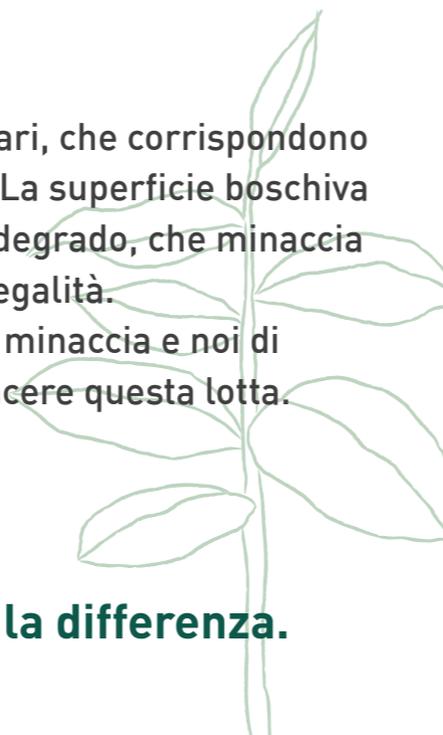
No, la certificazione FSC® è valida solo per i prodotti in carta e legno. Il certificato FSC® garantisce l'origine ecologicamente responsabile dei materiali in legno. Per questo motivo il certificato è disponibile solo per i prodotti di carta e cartone.

QUANTO TEMPO OCCORRE PER OTTENERE L'APPROVAZIONE DELLA BOZZA O DEL FILE ?

Sono necessari due giorni in aggiunta al tempo normale. Se decidete di includere una certificazione FSC® nel vostro ordine di imballaggio, i tempi di consegna aumenteranno di due giorni. Ciò è dovuto al processo di approvazione del certificato FSC®.

Solo le aziende certificate FSC possono etichettare i prodotti con il marchio FSC. Il marchio FSC fornisce una sorta di collegamento tra la foresta e l'utente finale. La certificazione permette infatti ai consumatori di essere sicuri che i prodotti che acquistano provengono da una fonte responsabile.

Vendere il proprio prodotto con il Certificato FSC sarà un valore aggiunto per il vostro bilancio di sostenibilità.



COS'È IL BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ E QUANDO È OBBLIGATORIO PER LE AZIENDE?

Il **bilancio di sostenibilità** ha come obiettivo quello di informare gli stakeholder (o portatori d'interesse) dei risultati economici, sociali e ambientali generati dall'azienda nello svolgimento delle proprie attività.

Con il bilancio di sostenibilità un'impresa, un ente pubblico, un'associazione comunica periodicamente, in modo **volontario**, i risultati della sua attività, non limitandosi ai soli aspetti finanziari e contabili ma rendicontando i risultati sociali e ambientali generati dalla azienda nello svolgimento della sua attività.

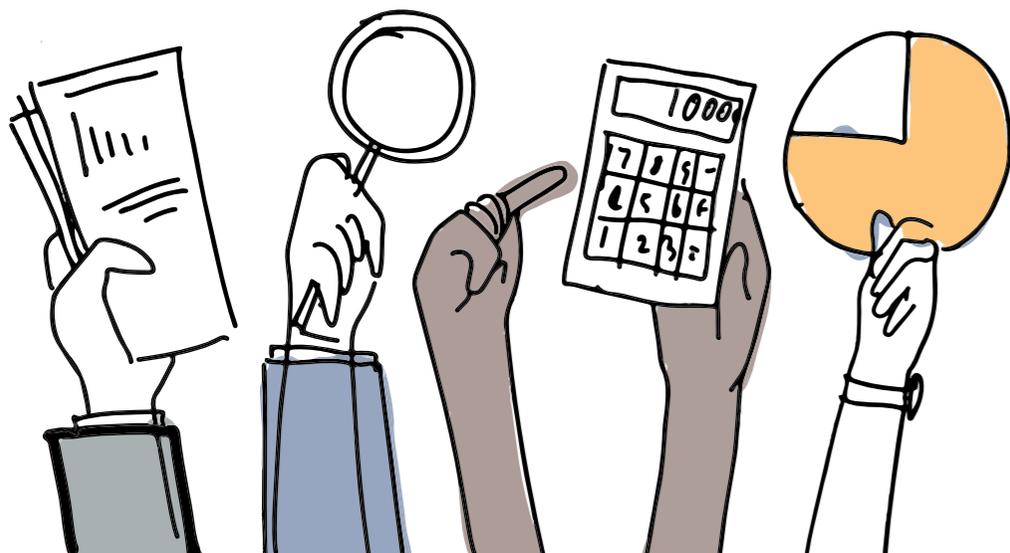
A CHI SI RIVOLGE?

Il **bilancio di sostenibilità** è un **documento rivolto a tutti gli stakeholder**, o portatori d'interesse verso l'azienda, che comunica gli impegni e i risultati presi nell'ambito della Responsabilità d'Impresa – o **Corporate Social Responsibility (CSR)**.

Chi sono questi portatori di interesse?

Sono i dipendenti, fornitori, clienti, comunità locali, media, investitori, finanziatori eccetera). È a loro che si rivolge il bilancio di sostenibilità, che viene pubblicato una

volta all'anno. Generalmente è redatto secondo linee guida e standard di rendicontazione, i più diffusi dei quali sono quelli predisposti da Global Reporting Initiative (GRI).



QUANDO È OBBLIGATORIO RENDICONTARE INFORMAZIONI DI SOSTENIBILITÀ?

Attualmente, **nell'ambito profit**, la rendicontazione delle informazioni non finanziarie è **obbligatoria** per le aziende quotate e del settore bancario-assicurativo, di grandi dimensioni (D.LGS. n. 254/2016 che recepisce la direttiva europea 2014/95/UE), mentre è **volontaria** per la restante platea di aziende.

Il 10 novembre 2022 il **Parlamento Europeo** ha adottato in via definitiva la **Direttiva CSRD (Corporate Sustainability Reporting Directive)** che dal 2024 obbligherà le aziende a pubblicare i dati sull'**impatto delle proprie attività su ambiente, persone e pianeta**. La DIRETTIVA CSRD precisa le nuove modalità di produzione e presentazione del reporting di sostenibilità, modificando la Direttiva UE 95/2014, ovvero la norma vigente sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario (Non Financial Reporting Directive – NFRD).

MA

CHE COS'È LA DIRETTIVA CSRD?

La Direttiva CSRD è una norma, concordata con i governi membri dell'UE, che obbligherà le imprese a rendere pubblici i dati relativi al loro impatto ambientale e sociale. La Direttiva CSRD (Corporate Sustainability Reporting Directive): introduce obblighi di trasparenza e rendicontazione più stringenti sull'impatto delle aziende sull'ambiente, sui diritti umani e sugli standard sociali, con riferimento ai criteri comuni in linea con gli obiettivi di sostenibilità dell'UE e con i fattori ESG.

Con la nuova Direttiva CSRD la rendicontazione cambia nome: "reporting non finanziario" a "reporting di sostenibilità", e con essa si amplia il bacino di società soggette ad obbligo di comunicazione in tema di sostenibilità aziendale.





Quali imprese saranno interessate dall'obbligo di applicazione della direttiva CSRD (Report di Sostenibilità)?

L'applicazione delle regole previste dalla **Direttiva CSRD** avverrà tra il 2024 e il 2028 secondo le seguenti fasi:

- **dal 1° gennaio 2024** per le grandi imprese di interesse pubblico (con più di 500 dipendenti) già soggette alla direttiva sulla dichiarazione non finanziaria, con scadenza della pubblicazione dei dati nel 2025;
- **dal 1° gennaio 2025** per le grandi imprese non ancora soggette alla direttiva sulla dichiarazione non finanziaria (con più di 250 dipendenti e/o 40 milioni di euro di fatturato e/o 20 milioni di euro di attività totali), con scadenza nel 2026;
- **dal 1° gennaio 2026** per le PMI e le altre imprese quotate, con scadenza nel 2027. Le PMI possono scegliere di non partecipare fino al 2028.

Quindi, **cresce la platea dei soggetti tenuti al reporting**, che non si chiamerà più "non finanziario" ma ufficialmente **"di sostenibilità"**.

Con questi elementi le imprese tenute a pubblicare il proprio report di sostenibilità passeranno dalle attuali 11.000 ad essere quasi 50.000.

Ma ci sono due ulteriori elementi da tenere in considerazione:

Il **primo** riguarda **la filiera**.

Nella Direttiva si parla più volte di **rendicontazione della Supply Chain**. Le grandi aziende dovranno includere nel proprio bilancio i fornitori e questo potrebbe portare ad una sorta di manovra ad accerchiamento verso chi, pur non essendo formalmente, ma sarà tenuto a fornire i dati per lavorare in filiera.

Il **secondo** elemento ha a che fare con la **spinta del legislatore nei bandi di sua competenza**.



In tal senso è utile citare il Decreto Legislativo del 28 maggio 2021 sulla governance del PNRR, nel quale si invitano le stazioni appaltanti a prevedere criteri premiali nell'aggiudicazione dei bandi per i soggetti che presenteranno rendicontazioni incentrate sulle attività aziendali a favore dell'ambiente e delle persone.

Il Bilancio di Sostenibilità diventerà dunque obbligatorio per le aziende? La risposta è sì.

La finanza (gli istituti finanziari) ha compreso le potenzialità della sostenibilità e nel 2019 è entrato in vigore il regolamento SFDR – Sustainability Financial Disclosure Regulation, che obbliga l'integrazione dei fattori ESG nei prodotti finanziari offerti al pubblico.

Diventerà obbligatorio per legge per 50.000 soggetti in Europa e, per effetto della filiera, della spinta del legislatore negli appalti pubblici e della finanza, per un numero molto più alto di soggetti.

La direttiva ha spinto però un numero molto più alto di aziende, rispetto alla platea indicata, a redigere autonomamente il proprio bilancio di sostenibilità:

- c'è chi l'ha fatto per dare una cornice comunicativa solida al proprio processo di sostenibilità;
- chi perché in filiera con aziende tenute a farlo, chi per anticipare futuri sviluppi normativi.

QUALI BENEFICI SI OTTENGONO COMUNICANDO LE INFORMAZIONI LEGATE ALLA SOSTENIBILITÀ?

I principali benefici che un'azienda potrebbe ottenere scegliendo di rendicontare informazioni non finanziarie nel proprio bilancio sono riconducibili a:

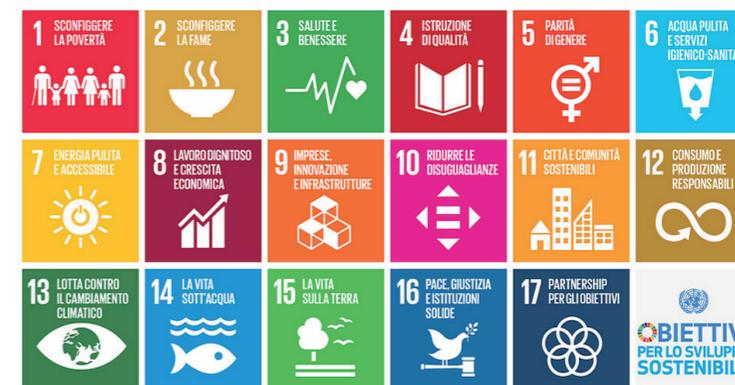
- **risk assessment** e mitigazione dei rischi (finanziari e non finanziari);
- **rapporti** più agevoli con la Pubblica Amministrazione;
- **miglior accesso al mercato** del credito e alle risorse finanziarie;
- migliore capacità di attrarre e **fidelizzare risorse** con le giuste competenze;
- **sviluppo di una filiera sostenibile** (sia con i propri fornitori che come fornitori);
- **supporto** dai propri **stakeholder**;
- facilitazione nelle **aggregazioni di imprese**;
- **miglioramento dell'immagine** e della brand reputation.

Se fino ad oggi la sostenibilità era una grandissima opportunità, domani diventerà la discriminante tra l'essere o non essere sul mercato.

ESEMPI DI COMUNICAZIONE DA PARTE DI ALCUNI ISTITUTI BANCARI:

Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile

- Contiene 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile e 169 Target su questioni importanti per lo sviluppo tra cui il Cambiamento Climatico.



ESG (Environmental, Social and Governance)

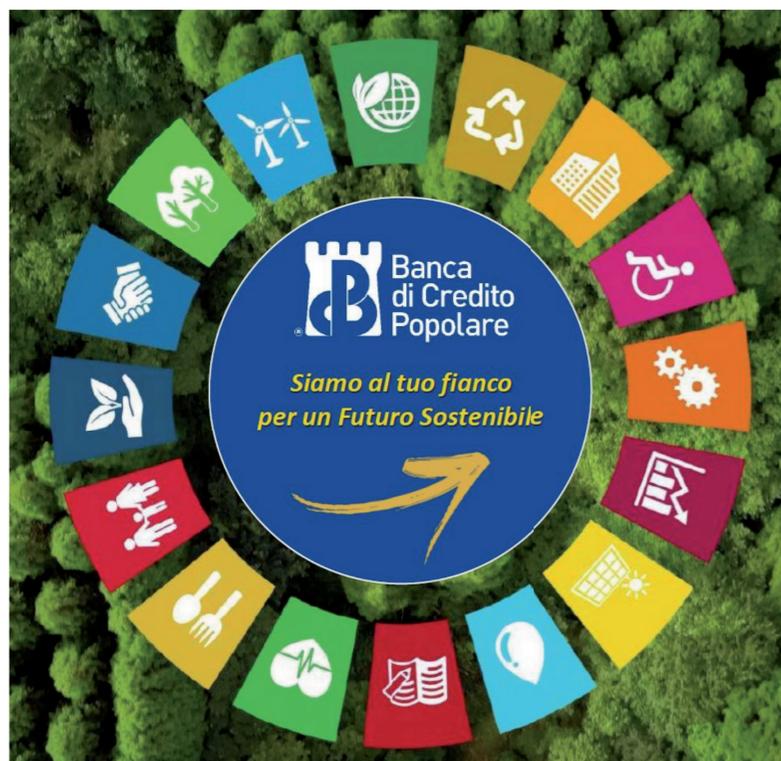
Gli ESGs (Environmental, Social, Governance) congiuntamente ai 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile SDGs sono ormai tra gli argomenti più rilevanti delle strategie di business aziendali.

Le Banche sono state assunte a pieno titolo quali attori principali per declinare gli impegni crescenti in sostenibilità e favorire gli investimenti in green, inclusion, diversity.

Il profondo cambiamento in atto richiede una riflessione sulle strategie ESG e sulla relativa disclosure per fronteggiare le sfide del nuovo contesto normativo ma anche per cogliere le opportunità derivanti dalla crescente attenzione verso gli investimenti sostenibili.

La BCP è fortemente impegnata nella declinazione degli ESGs nei processi aziendali interni per supportare le aziende verso logiche di Sostenibilità.

In linea con il percorso che la Banca ha intrapreso nell'ultimo triennio sulle tematiche di sostenibilità, è stata



arricchita l'offerta dei finanziamenti rivolti alle imprese impegnate a migliorare il proprio profilo di sostenibilità attraverso il conseguimento di risultati orientati ad obiettivi ESG (Environment, Social e Governance)

Con i nuovi prodotti **ESG_CHIRO@BCP** e **ESG_IPO@BCP** la nostra Banca ha l'obiettivo di affiancare le imprese del territorio in un percorso di cambiamento strutturale in cui le decisioni di natura economica e finanziaria sostengano gli impegni relativi agli impatti economici, ambientali e sociali.

L'offerta è rivolta esclusivamente a Piccole, Medie e Grandi Imprese.

Gli Obiettivi dello sviluppo sostenibile hanno contribuito a far entrare nel dibattito di policy la questione della sostenibilità di lungo periodo del modello di sviluppo, ovvero del modello di produzione e consumo. Da Harris (2000)²⁰ in avanti, **l'approccio dello sviluppo sostenibile**, oltre a definire il paradigma di sviluppo economico, ambientale e sociale, **ha promosso una formidabile spinta al (graduale) cambiamento dei paradigmi di produzione e consumo**. La promozione dei consumi sostenibili rafforza la dimensione intergenerazionale dell'analisi economica dei comportamenti individuali, suggerendo implicitamente alle politiche di promuovere strumenti affinché il futuro e l'utilizzo delle risorse scarse e non rinnovabili possa entrare nelle funzioni obiettivo dei consumatori²¹. **Gli incentivi al consumo di beni prodotti utilizzando risorse rinnovabili e la tassazione dei beni prodotti utilizzando risorse non rinnovabili** sono tra i classici strumenti di policy utilizzati secondo l'approccio pigouviano alla compensazione delle esternalità ambientali come in Kosonen & Nicodème (2009)²². Queste analisi dovranno sempre più tenere conto del ruolo che i servizi finanziari possono fornire per rendere possibile la giusta transizione e la regolazione dei servizi bancari, assicurativi e finanziari giocherà un ruolo fondamentale per implementare gli Obiettivi dello sviluppo sostenibile dal lato dei consumi.

I servizi del mercato finanziario per lo sviluppo sostenibile hanno avuto una significativa e importante diffusione intorno alla nozione di finanza etica²³ e nel mondo del credito cooperativo²⁴. Più di recente, è cresciuto l'impegno del settore finanziario per sviluppare servizi e prodotti bancari, assicurativi e finanziari a valenza ambientale e sociale²⁵. È quindi sempre più necessario analizzare i comportamenti degli attori di quel mercato e individuare gli strumenti di policy in grado di sollecitare lo stesso mercato finale.

4.1. L'evidenza empirica degli strumenti finanziari retail

Nell'ambito del Gruppo di Lavoro per la Finanza Sostenibile è stato costituito un sottogruppo che focalizza la propria analisi sull'offerta di servizi bancari, finanziari e assicurativi rivolti al mercato "retail" orientati in modo esplicito verso la promozione della produzione e del consumo sostenibili.

In questo quadro, ci si è avvalsi dell'evidenza empirica delle dichiarazioni non finanziarie dei maggiori istituti finanziari del Paese e avente come obiettivo quello di premiare²⁶ gli attori "consapevoli" dell'impatto sugli SDGs. Anche attraverso tale indagine è possibile fare una ricognizione di alcuni prodotti di finanza sostenibile dedicati al segmento retail già presenti sul mercato di cui si ricordano, tra gli altri:

- **strumenti per il sostegno alle micro-imprese** cui vengono destinati interventi di microcredito, microassicurazione e microfinanza (ex art. 111 TUB) (impatto sui Goal 1, 8, 10) e anche la promozione dei prestiti d'onore (Goal 10);
- **anticipo del TFR ai lavoratori in fasi di crisi economiche acute** (Goal 1 e 10);
- **strumenti a sostegno delle imprese sociali** (Goal 8) e al finanziamento delle start-up, in particolare femminili (Goal 5, 8 e 9);
- **mutui per le famiglie per l'acquisto di abitazioni di classe energetica alta**, per l'installazione dei pannelli fotovoltaici, per l'acquisto di mezzi di trasporto a basso impatto ambientale, per la sostituzione di infissi e caldaie ad alte rese (Goal 12, 7 e Goal ambientali) e più in generale interventi di mutui a sostegno del social housing (Goal 1);
- **finanziamenti a tasso agevolato destinati a soggetti svantaggiati** in paesi in ritardo di sviluppo e per il rafforzamento del commercio equo e sostenibile (Goal 1, 2, 10, 16, 17);



**LE PAROLE PRENDONO VITA
DA FORESTE PIENE DI VITA.
SCEGLI FSC.**

MODULSI
green printing